Aiutare MA non così ...

PERCHÉ VOTARE NO

NO PER NON SMETTERE DI AIUTARE

Lo sviluppo economico ha permesso negli scorsi decenni di ridurre la povertà nel mondo. Questo è stato possibile anche grazie alla collaborazione esemplare tra imprese, Stati e ONG. Oggi, ad esempio, le imprese svizzere portano nel mondo il nostro sistema di formazione degli apprendisti. Questo importante impegno è però messo a rischio dall'iniziativa.

NO AD ESPERIMENTI PERICOLOSI IN UN MOMENTO DIFFICILE

La nuova regolamentazione speciale prevista dall'iniziativa metterebbe la Svizzera fuorigioco. Infatti, le imprese svizzere- comprese le PMI - sarebbero doppiamente colpite: da un lato, sarebbero svantaggiate nella concorrenza a livello internazionale visto che sarebbero costantemente esposte al rischio di cause legali. Dall'altro lato, la sorveglianza e il controllo lungo tutta la catena di approvvigionamento creerebbero nuovi oneri senza però rappresentare una garanzia in caso di problemi.

NO AD UN ATTO DI NEOCOLONIALISMO

L'iniziativa fa leva sui principi giuridici e sugli accordi internazionali. Il diritto dei tribunali svizzeri avrebbe però la precedenza di fatto. Si tratta di un'ingerenza nella sovranità di altri Stati e di un disprezzo per le istituzioni straniere.

NO PER NON PENALIZZARE LE IMPRESE SVIZZERE RISPETTO A QUELLE STRANIERE

L'iniziativa prevede un sistema unico al mondo che penalizza esclusivamente le imprese svizzere. Una capsula di caffè prodotta in Svizzera sarebbe sospetta mentre la medesima capsula prodotta in Italia e venduta nello stesso negozio no. Questo non è accettabile. Sfavorire le imprese svizzere rispetto a quelle estere non può essere la soluzione.

NO PERCHÉ UNITI SI È PIÙ FORTI

L'iniziativa propone degli strumenti unici al mondo che mancano il nobile obiettivo. Invece il controprogetto si rifà alle normative più avanzate del mondo, combinate in un progetto coordinato a livello internazionale che può essere ulteriormente sviluppato a seconda delle esigenze.

www.noncosi.ch

Centrare l'obiettivo ma...

NO!

Non così!

Il 29 novembre votiamo NO all'iniziativa «Per imprese responsabili»!

Cosa chiede l'iniziativa

L'iniziativa popolare federale «Per imprese responsabili – a tutela dell'essere umano e dell'ambiente» esige che le imprese svizzere si assumano maggiori responsabilità in tutte le relazioni d'affari. Al fine di far rispettare i diritti umani e le norme ambientali all'estero, sarà possibile intentare un'azione legale in Svizzera contro un'impresa che ha sede statutaria, amministrazione centrale o centro d'attività principale nel nostro paese. Le imprese svizzere saranno quindi ritenute responsabili di eventuali violazioni commesse all'estero da società terze. Per quanto l'obiettivo sia nobile e pienamente condivisibile, la soluzione proposta non è quella giusta. L'iniziativa utilizza gli strumenti sbagliati, penalizza le imprese svizzere e, soprattutto, danneggia le popolazioni e l'ambiente nei paesi in via di sviluppo.

L'alternativa, il controprogetto del Parlamento

Il controprogetto si rifà agli strumenti esistenti a livello internazionale (in particolare per quanto riguarda le "Linee guida OCSE per imprese multinazionali" e i "Principi dell'ONU su imprese e diritti umani") e evita una regolamentazione speciale da parte della Svizzera. Crea il dovuto carattere vincolante per le imprese, senza però sottoporre la Svizzera ad un esperimento unico al mondo che presuppone l'inversione dell'onere della prova e istituisce una resposabilità senza precedenti. **Il controprogetto entrerebbe automaticamente in vigore qualora l'iniziativa venisse bocciata.**

Gli elementi chiave del controprogetto sono:

- Una regolamentazione più moderna e rigorosa a livello mondiale sulla responsabilità delle imprese nella loro catena di approvvigionamento.
- Le misure volontarie, attualmente vigenti, vengono sancite nella legge:
  - » Obbligo di trasparenza.
  - » Obblighi speciali di dovuta diligenza (nel campo del lavoro minorile e dei minerali provenienti da zone a rischio).
  - » Responsabilità penale e multe in caso di violazione di tali obblighi.

Un'ampia alleanza per il NO

Il Consiglio federale, il Consiglio degli Stati e il Consiglio nazionale respingono chiaramente l'iniziativa. Anche il PPD e frazioni del PLR e dell'UDC, economiesuisse, molte associazioni professionali, così come le Camere di commercio cantonali e numerose associazioni di categoria cantonali respingono l'iniziativa.

Impressum: Comitato per il NO all'iniziativa «Per imprese responsabili» - Casella postale 5563, 6901 Lugano.

Cosa significa concretamente l'iniziativa?

Prendiamo l'esempio del caseificio che acquista il latte per produrre il formaggio da un contadino e che a sua volta rivende i suoi prodotti ad un supermercato:

Il supermercato deve applicare la **dovuta diligenza all'intera catena di approvvigionamento del formaggio**, ovvero deve controllare che tutti i suoi fornitori applichino i dovuti controlli al fine di rispettare i diritti umani e quelli ambientali. **Se uno di questi non rispettasse tali diritti, il supermercato sarebbe ritenuto responsabile. Sarebbe esente da tale responsabilità solo se riuscisse a dimostrare di aver applicato in maniera scrupolosa la dovuta diligenza in tutta la catena di approvvigionamento (inversione dell'onere della prova).** Il discorso della dovuta diligenza vale anche per il caseificio ma questo, in quanto PMI, sarebbe ritenuto responsabile solo per il suo fornitore diretto, ovvero il contadino. Lo stesso ragionamento vale per tutti gli altri attori della catena di approvvigionamento.

Dall'esempio è chiaro che le PMI sarebbero doppiamente toccate dall'iniziativa: direttamente per le attività dei loro fornitori più importanti e indirettamente quali fornitori di una grande impresa.
Questa ipotetica catena di approvvigionamento è molto semplice ma nella realtà, a ogni livello, sono coinvolti molti attori, spesso dislocati in tutto il mondo; questo renderebbe l'applicazione dell'iniziativa praticamente impossibile, in special modo per le PMI.